

# Un viaggio senza ritorno

## «Noi dottorandi spieghiamo perché è complicato rientrare in Ticino dopo gli studi in altri cantoni»

Di Prisca Dindo

Il pallino della chimica, i combustibili sostenibili



**Alessia Cesarini** nel 1994 a Bellinzona. Dove, seguita da un filo alla matita scientifica. Il suo pallino è la chimica ma Ticino non offre sbocchi universitari in campo scientifico, si rivolge al politecnico di Zurigo. È settembre del 2013. Il bachelor, poi il master nel 2016. È il terzo anno di dottorato e lavora in collaborazione con l'istituto per la ricerca dei materiali, in un progetto sui combustibili.

Giorno e la Normale passando per Losanna



**Enea Pezzini** nel 1993. Nel 2008 inizia un percorso, tra l'economico e il classico, al liceo di Bellinzona. Nel 2013 si iscrive all'università di Losanna. Dopo il bachelor in storia, italiano e filosofia, un master in italiano. Nel 2018 vince un dottorato in storia della lingua italiana e a Pisa. Da 4 anni si divide tra Losanna e Pisa. Mentre scrive la tesi, integra all'università di Losanna come chargé de cours.



Sempre più studenti vanno a studiare in altri cantoni e non tornano in Ticino.

OKESTONE/ALAMY

Tempo di lettura: 7'40"

Alessia ha 27 anni, Enea festeggerà i 29 anni a marzo. Sono due dei tanti giovani ticinesi che hanno scelto di effettuare un percorso accademico Oltreggottardo. Alessia iscrivendosi al Politecnico di Zurigo, Enea all'Università di Losanna. Oggi sono in dirittura d'arrivo con il loro dottorato. Presto si lasceranno alle spalle il mondo accademico per entrare in quello lavorativo. Vantano un curriculum di riguardo: le strade che potrebbero imboccare sono dunque molteplici. Ma non tutte porteranno in Ticino. Anzi. Potenzialmente Alessia ed Enea potrebbero andar a rimpolpare l'esercito di laureati che non faranno più ritorno nel nostro Cantone. I famosi «cervelli in fuga» menzionati anche dal recente studio sul Luganese dell'economista Angelo Rossi. Un'istanza che mette in rilievo come le difficoltà economiche degli ultimi anni abbiano segnato in negativo il saldo migratorio e demografico della regione. Da una parte la popolazione invecchia, dall'altra i giovani cercano Oltrelpe un lavoro all'altezza del loro percorso formativo. Giovani come Alessia ed Enea, appunto.

**Alessia Cesarini, lei per i suoi studi è scelta il prestigioso Istituto universitario politecnico della Svizzera. Come si è trovata al Pol di Zurigo?**  
«Il Pol di Zurigo non delude le aspettative. Qualità dell'insegnamento, infrastrutture, disponibilità di laboratori tutto all'ago. Durante il bachelor non me ne rendevo conto, ma poi quando mi confrontavo con studenti che provenivano da università all'estero, capivo che ciò che offre questa scuola è di alto livello».

**Invece lei Enea Pezzini ha parlato sull'Uni di Losanna: come si è trovato da ticinese?**  
«Il mio inserimento a Losanna è avvenuto in varie fasi. All'inizio era difficile entrare in una realtà linguistica diversa. Ricordo che nei primi mesi avevano creato una piccola enclave di ticinesi: stavamo solo tra di noi. Rassicurante, ma molto limitante. Tuttavia è cambiato alla fine del secondo anno. Grazie all'amicizia con due francesi, sono riuscito ad avere un canale d'accesso ad una realtà vivace e frizzante che fino a quel momento mi era preclusa. Ho così scoperto un ambiente più vario e dinamico, che mi ha permesso di aprirmi ad altre visioni del mondo».

**È stata dura anche per lei Alessia?**  
«Affrontare gli studi in una lingua che non è la tua, e in una cultura talvolta molto diversa dalla tua non è semplice. È dura, soprattutto all'inizio. Io ho fatto molta fatica ad ambientarmi. Un conto è leggere un testo, un altro è seguire lezioni in tedesco da mattina a sera. Noi italo-filani siamo svantaggiati rispetto agli studenti del resto della Svizzera».

**Qui in Ticino si parla spesso di fuga di cervelli. Studenti che non fanno più ritorno nel nostro Cantone. Alessia, lei conferma?**  
«Ne parla spesso fra compagni ticinesi. È un tema che ci tocca da vicino. Fermato il percorso accademico, le alternative per noi sono tre: possiamo rientrare subito in Ticino freschi di laurea, puntare su un'esperienza professionale di un paio d'anni in Svizzera interna o all'estero, oppure ancora non tornare più. La scelta non è semplice. Il problema è che molti di noi non conoscono le realtà economiche del Ticino. Le faccio un esempio: ogni anno Zurigo organizza la PolyMesse, una sorta di fiera del lavoro dove gli studenti entrano in contatto diretto con un'infinità di realtà economiche svizzere: assicurazioni, piccole imprese, banche, start-up. Una vetrina molto preziosa per individuare i posti di lavoro disponibili. Il Ticino dovrebbe seguire l'esempio zurighese e mostrare agli studenti o ai dottorandi cosa offre concretamente il Cantone».

**Enea, farà parte pure lei dell'esercito dei cervelli in fuga dal Ticino?**  
«In realtà il prossimo settembre rientrerò seppur parzialmente in Ticino. Lo farò grazie ad un assegno di ricerca che mi permetterà di lavorare anche nel Cantone per i prossimi due anni. Chiare è un ritorno a metà. Ma in questo modo rito con un legame con il luogo in cui sono nato. Tanto più che si tratta di un progetto interessante che si svolge in una nicchia di nicchia a stampa in dialetto bleseno (i Rubich di Giovanni Paolo Lomazzi). È possibile in Svizzera non mancano, anche in Ticino».

**Alessia segnala una sorta di corto circuito economico tra Cantone e dottorandi. Conferma?**  
«Confermo. Noi, avendo vissuto fino a dieci anni Oltreggottardo, abbiamo perso il contatto diretto con la realtà locale. Avete comunque sempre a sapere delle possibilità che il Ticino offre. Questo problema di comunicazione tra noi che siamo lontani e un Cantone che spesso non ci che fa in quattro per promuoversi è concreto».

Sarebbe bello se ci fosse più coraggio nell'investire nel nuovo, nella sperimentazione

Ogni anno Zurigo organizza la PolyMesse, una sorta di fiera del lavoro per gli studenti

**Cosa dovrebbe fare il Ticino per sognare a grande?**  
«Sarebbe bello se ci fosse più coraggio nell'investire nel nuovo, nella sperimentazione. Purtroppo tante volte la realtà del Ticino rimane acerba, quasi un passo indietro rispetto al resto della Svizzera. Ciò detto non si può incolpare unicamente il Cantone. Tante volte è colpa di noi studenti, che preferiamo metterci in tasca uno stipendio più alto Oltreggottardo piuttosto che metterci in gioco in prima persona in Ticino».

**Negli ultimi anni la vicinanza con la Lombardia non ci ha aiutato molto dal profilo salariale.**  
«È integrabile che la vicinanza con la Lombardia fa sì che a livello salariale il Ticino sia meno attrattivo rispetto al resto del Paese. Tuttavia non dobbiamo solamente guardare il bicchiere mezzo vuoto. Bisogna approfittare dei pregi che offre la Lombardia. Occorre aprirci, non chiudersi. Guardare a sud. Tanto più che parliamo la stessa lingua e la nostra cultura è simile. Siamo meridionali e questo potrebbe essere un asset rispetto al resto della Svizzera».

**Enea: tornerà in Ticino?**  
«La questione è difficile. Per i prossimi due anni i rapporti con il Ticino saranno intensi. Il dopo dipenderà da tanti fattori: in primis la disponibilità di posti di lavoro nell'ambito universitario. Tuttavia nell'immediato sarà meno difficile, purtroppo. Qui ho dei legami affettivi, perciò tornerò. Però mi rendo anche conto che è quasi impossibile tornare. Visto il lavoro che sto facendo. Credo che l'essere nomade è oggi un tempo non era così una condizione tipica per chi sceglie una vita accademica».

**Mentre lei Alessia tornerà?**  
«I giovani saldamente legati alle loro radici ci sono. Io sono una di loro. E come me ci sono molti altri ticinesi pronti a tornare. Per rivitalizzare la nostra fiera in altri cantoni, eppure in qualche altro stile, è necessario avere una pubblica figura di riferimento che li opporrebbe che il nostro Cantone ha le opportunità. Io sarei felice di trovare l'America in Ticino».

Il consigliere di Stato

## Innovare, creare e promuovere a favore delle nuove generazioni



**Di Christian Vitta**  
Consigliere di Stato e Direttore del Dipartimento delle Energie e dell'Economia

L'attrattiva del nostro Cantone nei confronti dei giovani è un tema a cui da sempre è rivolta un'attenzione particolare, considerata anche la storica tradizione da parte dei ticinesi a spostarsi, in particolare per ragioni di studio. Negli ultimi anni il numero di ticinesi che sceglie la via accademica è aumentato. Vi sono dunque più giovani che partono e anche le aspettative professionali al termine degli studi si sono estese. Anche il desiderio di spostarsi e scoprire nuovi contesti è oggi più alto. Beneficiari di questa dinamica sono soprattutto i centri metropolitani come Zurigo. I motivi possono essere molteplici, ma una buona parte lo è soprattutto per approfondire, per raccogliere nuove esperienze e per conoscere nuove realtà.

L'economista

## Manca una chiara strategia di uno sviluppo a lungo termine



**Di Ivano D'Andrea**  
Economista, componente Consiglio di Coscienza sviluppo

Il tema della fuga di cervelli è un tema molto complesso che si manifesta nelle regioni dove vi è un problema di opportunità per lavori qualificati e un'economia non abbastanza innovativa. Questi due elementi portano molti giovani a trasferirsi in aree più dinamiche, di solito con posti di lavoro ben remunerati, con conseguente perdita di capitale umano. Il Ticino da parecchio tempo si trova in questa situazione.

Siamo un Cantone che erode progressivamente la propria capacità innovativa e la sua forza imprenditoriale. Se perdiamo i pochi giovani laureati nelle discipline oggi più importanti cosiddette STEM (Science, Technology, Engineering and Mathematics) il nostro territorio non avrà mai la capacità di affrontare la

L'obiettivo è dunque di favorire il più possibile il rientro dei nostri giovani, che, dopo un'arricchente esperienza fuori Cantone, devono poter trovare in Ticino opportunità di lavoro interessanti, un ambiente ideale e un territorio accogliente per dar vita ai propri progetti. Una sfida che va affrontata partendo anche da tre aspetti fondamentali: l'innovazione, la creatività e l'attività di promozione.

L'innovazione è l'elemento cardine della strategia di sviluppo economico adottata dal Cantone, con al centro la messa in rete delle competenze imprenditoriali e accademiche che va anche al di là dei confini cantonali, ad esempio con l'area metropolitana di Zurigo attraverso la Greater Zurich Area o grazie al nuovo Parco dell'Innovazione, oggi realtà nel nostro Cantone. Il Ticino presenta degli atout importanti nell'ambito dell'innovazione, che gli hanno permesso di posizionarsi, secondo un recente studio della Commissione europea, tra i primi dieci sistemi dell'innovazione a livello europeo e al secondo posto dopo Zurigo a livello nazionale.

Il secondo aspetto centrale è la creatività. La creatività è talento, voglia e coraggio di osare, energia e immaginazione. Tutte caratteristiche che troviamo, in particolare, nelle nuove generazioni, quelle che saranno artefici del Ticino del futuro. Caratteristiche che aiutano ad affrontare i rapidi cambiamenti in atto, grazie alla

capacità di individuare e mettere in campo nuovi strumenti e soluzioni.

È infine fondamentale promuovere le molte realtà virtuose presenti sul nostro territorio, dando loro visibilità. L'attenzione è soprattutto la merita anche il dinamico mondo delle start-up. Ricorda a questo proposito il programma doolbrain Startup Challenge, che oltre ad offrire percorsi formativi importanti persegua, rappresenta una preziosa vetrina per numerosi giovani e start-up. Sono inoltre state sviluppate misure specifiche per favorire il rientro degli studenti ticinesi. Dal 2016 ad oggi il progetto cantonale «Etage» ha promosso circa 150

Il progetto «Talenti» ha permesso l'assunzione in aziende ticinesi di studenti provenienti dalle università svizzere

stage in Ticino rivolti a giovani che studiano oltreggottardo. Anche il progetto «Talenti» ha permesso l'assunzione in aziende ticinesi di studenti e neodiplomati provenienti dalle università svizzere. Senza dimenticare le iniziative di USE e STPS in particolare la Notte Bianca delle Carriere, un evento che permette agli studenti di incontrare e confrontarsi con potenziali datori di lavoro.

Per attrarre i giovani professionisti è dunque necessario un lavoro squadrato e continuo, che permetta di plasmarne un Cantone sempre più dinamico e rivolto al futuro, grazie a un tessuto economico e accademico in grado di anticipare e cogliere le sfide del Ticino degli anni a venire. È opportuno che siano molte più le iniziative che determinano di tutti siano in grado di cogliere nell'interesse della nostra società.

composto da manodopera frontiera. Intendiamoci, ci sono realtà imprenditoriali in Ticino d'eccezione, aziende che competono con successo sui mercati globali ma la grande maggioranza delle PMI in questo momento guarda a questi processi di trasformazione con la preoccupazione di perdere quanto creato e di dover affrontare un futuro che spesso appare pieno di incertezze e povero di certezze.

In tutto questo è vitale che lo Stato, imprese e società civile facciano la loro parte. Premetto che non possiamo pretendere che lo Stato gestisca in prima linea come operatore temi dell'innovazione. Ma è prioritario che lo Stato in prima abbia una chiara strategia e come affrontare il futuro economico sul proprio territorio. Manca una chiara strategia di sviluppo economico di lungo termine che possa accompagnare le PMI in questo processo di mutamento della nostra economia, come osserva bene il Prof. Angelo Rossi.

Dobbiamo uscire dalla sterile opposizione tra meno tasse e aumento del deficit. Il vero tema che dobbiamo affrontare è la tenuta della nostra economia e quindi gli investimenti che possono premiare le aziende più innovative e permettere loro di crescere e generare posti di lavoro attrattivi.

Pensare di poter superare gli anni post COVID con le stesse leggi, con gli stessi strumenti che avevamo prima di questa crisi è semplicemente illusorio. Questo non significa avere un accordo con la Greater Zurich Area o una lettera d'intenti con il Mind di Milano, significa investire maggiormente nella ricerca di base e applicata (USI e STPS in primis) e fare di tutto perché questa si trasformi in innovazione di processi all'interno delle nostre PMI. Dobbiamo avere il coraggio di investire in ricerca e sviluppo economico da almeno 50 milioni per la digitalizzazione e la parte importante per l'amministrazione pubblica in casa, per creare ora le premesse che renderanno il Ticino attrattivo per i nostri giovani.



1



2



4



6



8



9



10



11



12



13



14